Diocesi di Conversano–Monopoli

Oggi per questa casa è venuta la salvezza

10

Via Crucis

Itinerario Liturgico
Quaresima - Pasqua

VIA CRUCIS

I stazione

Gesù è condannato a morte

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. **Dal Vangelo secondo Luca (23, 22-25)**
Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

L. Ti penso, Gesù, mentre si consumava nei tuoi confronti una ingiustizia.
Il Governatore Pilato non aveva trovato in te "nulla" di male. Eppure sei stato condannato. Eppure sei stato ucciso. Tu, il Giusto perseguitato. E come te tanti uomini, donne, vecchi, bambini, oggi, sotto i nostri occhi, sono perseguitati ingiustamente.

L. Oggi ci sono persone calunniate, discriminate e rifiutate senza un motivo reale. Ancora oggi, molte volte si calpesta la dignità della persona umana senza che alcuno se ne accorga.

Anche noi alcune volte non scegliamo la Giustizia, la Bontà, la Misericordia con il nostro silenzio distratto, o con il nostro vociare ignorante.

Ci lasciamo condizionare, ingannare, come quella "folla" senza volto, e con la nostra omertà, la nostra tacita complicità non alziamo la voce a favore dei più deboli.

T. Signore, che sei venuto a casa nostra, rendici attenti, forti nello scegliere sempre la Giustizia. Rendici capaci di azioni concrete per difendere chi non ha voce, chi è ultimo.

Rendici giusti in ogni circostanza della vita, nel lavoro e nelle relazioni umane, nella ricerca del bene comune.

Fa' che la nostra vita sia in linea con il tuo Vangelo.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

II stazione
Gesù è caricato della croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. **Dal Vangelo secondo Marco (8, 34-35)**
Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, [Gesù] disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

L. Ti penso Gesù, nel momento in cui accogliesti la croce e ti ponesti in silenzio in cammino verso il Calvario. Prendesti la tua croce e iniziasti la salita, invitando i seguaci a fare altrettanto.

La tua docilità qui mi sconcerta e mi fa pensare. Mi disorienta il tuo silenzio. Soprattutto vorrei comprendere il senso profondo della mia vita, del mio essere cristiano, cioè *discepolo-missionario*.
Certamente nel tuo salire al Calvario portavi con Te, sulle tue spalle, anche me, con amore immenso. Però faccio fatica a seguirti.

L. Siamo convinti che la vita è un percorso gioioso, bello, entusiasmante e, contemporaneamente, faticoso. Tutte le conquiste, infatti, sono precedute e accompagnate da fatica, lotta, abnegazione.

Penso, però, a tutte le volte in cui nella mia vita mi ribello e non accetto le mie piccole croci, le mie sconfitte, le mie difficoltà, le mie sofferenze, le mie ferite. Mi ribello e mi chiudo agli altri.

Se è vero, e lo è, che la croce di Gesù Cristo, è lo strumento di salvezza, dobbiamo accettare le croci, o le fatiche del vivere quotidiano con amore e disponibilità perché ci offrono la possibilità di accoglierti nella nostra esistenza. Se Gesù salì il Calvario per venire a casa mia, a casa nostra, per incontrarci in cima, anche noi dovremmo fare altrettanto.
Perdere la vita per riconquistarla: questo è il senso della nostra ricerca.

T. Signore, che sei venuto a casa nostra, rendici forti nell'accettate le contrarietà, le sofferenze della vita, come veri discepoli.
Aiutaci a trasformare le nostre "croci" in eventi di grazia, in occasioni di pienezza e di pace interiore.

Ti preghiamo per tutti coloro che vivono l'esperienza della sofferenza.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

III stazione
Gesù cade per la prima volta

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal libro del profeta Isaia (53, 4)
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

L. Ti penso, Gesù, mentre cadi, già provato dalle percosse, sotto il peso della croce, sotto lo sguardo beffardo dei tuoi carnefici.
Ti guardo e penso a me, a noi. La fatica di andare avanti, di camminare sotto il peso e le conseguenze degli errori commessi e delle difficoltà quotidiane può causare inevitabili e involontarie cadute.
Mi avvicino a Te, Gesù, per condividere le difficoltà con Te e trovare conforto in Te. Mi avvicino per rialzarmi come Te e con Te.

L. La caduta è una esperienza umana, amara, a volte, piena di rimorsi. Tutti cadiamo e vediamo cadere gli altri. Se da una parte desideriamo essere compresi e consolati, dall'altra parte, a volte, non siamo altrettanto benevoli verso gli altri. Le cadute altrui ci fanno essere malevoli nel giudizio, nutrire pregiudizi, allontanare le persone.
Gesù ha detto che è venuto per salvare i peccatori, per coloro che sbagliano e cadono. Si è incarnato per tutti, per i più deboli, i più indifesi.

Ora, consapevoli dei nostri limiti ci prepariamo ad accoglierlo con fede e con più forza. Dobbiamo rialzarci e non cedere allo sconforto.
E poi, dobbiamo porgere la mano a chi, accanto a noi, vacilla e rischia di cadere.

T. Signore, Tu che hai voluto fare piena esperienza umana aiutaci a rialzarci quando cadiamo, quando è difficile continuare, quando le difficoltà ci piegano.
Aiutaci a comprendere gli altri, ad avere sentimenti di comprensione e di solidarietà.
Fa' che le mancanze si trasformino in occasioni di crescita e di maturità nella fede.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

IV stazione
Gesù incontra sua madre

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. **Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35)**
Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

L. Ti penso Gesù, e immagino lo sguardo di Maria nel vederti ridotto in quel modo: lei ti seguiva con il cuore di madre e con la consapevolezza della tua missione.

Il dolore di una madre non si può immaginare, non si può comprendere fino in fondo. È una spada tagliente che lacera l'anima. Solo chi lo sperimenta sa. E il dolore di Maria è immenso.

Noi possiamo contemplare i loro sguardi di intesa e di dialogo intenso; possiamo immaginare l'afflato dei loro due cuori che si offrono all'umanità incredula e intuire quanto si sono detti.

L. Quante madri oggi perdono i loro figli, quante madri soffrono dinanzi alle vite dei propri figli spezzate dalla droga, dall'alcol, dalle

cattive compagnie. E quante di loro non riescono a difendere la vita nascente, schiacciate dalla paura, dal pregiudizio, dall'interesse, dalla solitudine, dalla povertà. Quante donne-madri costrette a duri lavori, quante esposte alla violenza, all'offesa della propria dignità.

In Maria troviamo il modello di donna completa, di madre amorosa e saggia, di creatura aperta alla novità di Dio e capare di costruirla con il suo sì. In Maria ogni donna può trovare il coraggio di andare al di là della sofferenza attuale per aprirsi alla venuta della salvezza, della gioia.

T. Signore, che incontrando tua madre hai dato significato al suo dolore, aiutaci a guardare Maria , per trovare forza e coraggio.
Aiuta tutte le madri in difficoltà.
Fa' che siano sempre custodi della vita.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

V stazione
Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal Vangelo secondo Luca (23, 26)
Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

L. Ti penso, Gesù, mentre cammini con fatica spinto verso il Golgota. Sembra che Tu non riesca ad andare avanti da solo. Hai bisogno di aiuto. Passa un uomo, Simone di Cirene. E viene coinvolto e caricato del tuo mistero. Si tratta di predilezione o di fortuna? In Dio però niente avviene per caso.

Dio chiama. Dio chiede aiuto. Dio chiede collaboratori. Dio chiede continuatori.

Chiede a tutti, anche a chi sembra stia lontano, a chi passa per caso, a chi sta al suo lavoro, a chi è straniero.

L. Sorprese di Dio: così è accaduto per Giovanni, per Pietro, per Zaccheo, per tanti altri. Sembra una coincidenza, ma non lo è. È un appuntamento sicuramente ricercato da Lui.

Anche noi a volte crediamo di non farcela. Andare avanti è difficile. Ci sentiamo soli, abbandonati. Sentiamo il peso della solitudine. Ma sulla nostra strada c'è un Simone che ci conforta e ci offre aiuto, che porta un po' i nostri pesi.

Vorrei incontrare anch'io un Simone di Cirene sulla mia strada tortuosa e piena di sassi. Forse so chi è.

Vorrei essere anch'io Simone di Cirene per Gesù e per tutti coloro che fanno fatica ad andare avanti.

T. Signore, ti preghiamo per i nostri sacerdoti, per le persone che si dedicano al servizio agli altri, con spirito di condivisione e sostegno. Aiutaci a sostenere coloro che si trovano nella prova. Proteggi coloro che sono soli, dimenticati, senza aiuto e attenzione.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

VI stazione
Veronica asciuga il volto di Gesù

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal libro del profeta Isaia (53, 2-3)
Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Ti penso, Gesù, e vedo il tuo volto madido di sudore e di sangue, quel tuo volto che aveva sorriso ai piccoli, che aveva guardato con amore i malati, i poveri, le peccatrici, quel volto che esprimeva sapienza e vita, quel volto che ci parla del Padre mentre dice: "Chi vede me, vede il Padre".

Il tuo volto io cerco, Signore!

L. Come si può pensare che un volto martoriato ci richiama Dio? Di solito pensiamo alla crudeltà di chi ha prodotto quei danni. Ma il volto sofferente di Gesù ci richiama i tanti volti della sofferenza umana. Quante ferite ci sono nella umanità: le guerre, le povertà, il terrorismo, la fame, le malattie, le schiavitù fisiche, morali, politiche, i danni provocati alla creazione, la corruzione. Sono le ferite che ancora oggi

imbruttiscono la bellezza dell'umanità. Dalla folla però una donna, con la sua squisita femminilità, con il suo "genio femminile" comprende, si avvicina, deterge. Con la sua tenerezza allevia il dolore.

L'umanità deturpata dal male, dalle ferite ha bisogno della mano delle donne, della loro intuizione.

Allo stesso modo di Maria, allo stesso modo di questa donna, le donne di oggi sono chiamate a ridare dignità all'umanità, a imprimere una inversione di rotta, a sanare gli strappi e le lacerazioni.

T. Signore, cercando il tuo volto, noi cerchiamo la tua volontà nella nostra vita.
Rendici attenti al pianto di tanti nostri fratelli, fa' che diventiamo capaci di conforto, di aiuto. Rendici operatori di pace e di riconciliazione. Fa' che la tenerezza femminile diventi l'arma per lenire tante pene.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

VII stazione
Gesù cade per la seconda volta

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. **Dal libro del profeta Isaia (53, 8. 10)**
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. [...] Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

L. Ti penso, Gesù, prostrato per la seconda volta a terra, quasi schiacciato dal dolore e dagli oltraggi. Toccando la terra hai sperimentato pienamente la nostra realtà umana, ti sei fatto uno di noi "assumendo la condizione di servo". Non a caso la tradizione cristiana ti vede cadere per la seconda volta quasi a sottolineare la tua vicinanza alla nostra realtà quotidiana fatta di gioie e di sofferenze, di conquiste e sconfitte.

L. Oggi la nostra società sta vivendo un "cambiamento d'epoca", come dice papa Francesco, piena di contraddizioni, di mutamenti radicali, di capovolgimenti. Siamo certi comunque che la storia, nonostante tutto, è guidata dalla Sapienza divina e in questo travaglio di civiltà splenderà ancora di più la bellezza e l'armonia di Dio.

L'uomo aprendosi alla speranza di ogni giorno vedrà cieli nuovi e terra

nuova, cioè si sentirà fiducioso nella costruzione della pace e della convivenza pacifica, partendo da piccoli gesti di bontà e di accoglienza serena.

T. Signore, ti preghiamo per l'umanità di oggi, a volte smarrita, confusa, disorientata.

Aiutaci ad avere sempre fiducia, a sperare sempre e a trovare la forza di riprendere il cammino nei momenti più difficili.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

VIII stazione
Gesù incontra le donne di Gerusalemme

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. **Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-31)**
Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

L. Ti penso, Gesù, immerso in questo bagno di folla variegata che ti accompagnava al Calvario.

Colpiscono queste donne che si lamentano battendosi il petto, sicuramente lontane dalla nostra mentalità moderna. Fa comunque riflettere la presenza delle donne, come una presenza determinante nell'evento che si sta compiendo. Rappresentano quella categoria sensibile e attenta alle pene altrui tanto da mostrare con il pianto la loro solidarietà.

L. Le parole di Gesù nella risposta sembrano dure e taglienti: "piangete per voi stesse". È l'invito a rientrare in se stessi, a considerare le proprie azioni, i propri comportamenti, a cambiare decisamente vedute e posizioni, a cambiare vita. Ciò vale per noi oggi. "Verranno giorni" dice Gesù: è oggi il mio, il nostro giorno. Lo stile di vita di Gesù ci interroga e ci provoca: non serve il pianto, serve diventare operatori di nuova civiltà, quella dell'amore vero, che si dona senza apparenze o false immagini, senza piagnistei ma con forza e determinazione.

Occorre guardare i "figli", cioè le nuove generazioni e adoperarsi per costruire con loro e per loro un mondo di onestà, di verità, di legalità, di rispetto. Guardare i figli e trasmettere le coordinate per essere protagonisti di bene per tutti.

T. Signore, che hai incontrato l'umanità di sempre, aiutaci a guardare con attenzione le nuove generazioni e ad operarci per il loro futuro. I giovani hanno bisogno di testimoni credibili, coerenti, onesti. Rendici audaci nel costruire la verità, la giustizia, l'amore.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

IX stazione
Gesù cade per la terza volta

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. **Dal libro del profeta Isaia (53, 5-6)**
Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

L. Ti penso, Gesù, piegato per terra per la terza volta, quasi sconfitto, schiacciato dal peso e dal dolore. Ma Tu ti rialzi senza tentennamenti e ci porti con Te sul Golgota per guarirci definitivamente.

Anche quando tutto sembra perduto una luce si accende, la speranza prende vigore. Ti vediamo così, trafitto e piagato per la terza volta, ma forte come il pastore che vigila con attenzione sul gregge.

L. Spesso noi ci sentiamo smarriti, confusi, non sappiamo dove andare. Tutti abbiamo provato nella nostra esperienza smarrimento e delusione. La perdita di una persona cara, una malattia improvvisa, una offesa non meritata… una delusione da chi pensavamo ci amasse…

La nostra società sembra a volte andare alla deriva: le guerre distribuite in tutto il globo, la povertà che piega un numero altissimo di persone, di bambini soprattutto; i disastri ambientali che spogliano famiglie e paesi…

Tutto ciò può essere motivo di smarrimento personale e comunitario. Ma la fede in Gesù ci fa ritrovare la strada perduta, perché Egli ci precede, Egli ci riunisce. Con Lui possiamo superare ogni egoismo e ripercorrere la strada della pace, della solidarietà.

T. Signore, sei venuto a portarci la luce, la gioia, l'amore: aiutaci a credere in Te, aiuta soprattutto quelle persone, quei paesi in cui predomina la violenza, il sopruso, la corruzione, l'inganno.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

X stazione
Gesù è spogliato delle vesti

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. **Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 23)**
I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti una per ciascun soldato e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

L. Ti penso, Gesù, privo delle tue vesti, di quegli abiti cuciti, immagino, dall'amore di tua madre; della tunica senza cuciture e tessuta tutta di un pezzo. La tua tunica per noi sarà segno poi dell'unità dei discepoli, dell'unità della Chiesa. È, infatti, il tuo abito sacerdotale. Tu sacerdote e vittima di amore sulla croce: così ti guardiamo e ti contempliamo.
Intanto avevi già con l'incarnazione spogliato te stesso e ti eri fatto servo per incontrarci, per venire a casa nostra. Ora sei già sulla croce.
La tua nudità mi fa pensare a tutti coloro che vengono spogliati della loro dignità, privati di tutto.

L. Il pensiero va a quelli che perdono il lavoro, a quelli che sono costretti ad abbandonare la propria casa, la propria terra, a quanti hanno perso tutto.

Pensiamo anche a noi. La Parola di Dio ci invita a spogliarci delle opere della cattiveria e a rivestirci degli stessi sentimenti di Gesù, e cioè di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandosi reciprocamente e perdonandosi scambievolmente (cf. *Col* 3,12-13)

T. Signore, ti sei incarnato per fare "di due un solo popolo" cioè per realizzare la comunione e la fratellanza tra tutti gli uomini. Aiutaci a spogliarci dell'egoismo, dell'individualismo, dell'orgoglio e ad essere operatori di comunione, di solidarietà.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XI stazione
Gesù è inchiodato alla croce

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal Vangelo secondo Luca (23, 33-34)
Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

L. Ti penso, Gesù, e ti guardo sulla croce, mentre realizzi quanto avevi detto e cioè che ci ami sino alla fine. Il tuo amore, in realtà, è senza fine, un amore estremo, senza rancore, senza rimpianti, ma tutto per tutti.

Noi non sappiamo amare così.

L. Amare significa anzitutto avere stima di se stessi, considerare la propria dignità e la chiamata ad un progetto racchiuso nella propria esistenza. Significa essere decisi ad uscire da sé per proiettarsi al di fuori di sé e porsi in relazione con gli altri. Gli altri hanno pari dignità umana e meritano rispetto, stima, attenzione. L'amore esige altro: esige il dono di sé, senza interesse, senza un necessario ricambio.
L'amore è mettersi nelle scarpe degli altri, come dice papa Francesco, cioè entrare nel mondo degli altri.

L'amore di Gesù per ogni uomo, di ogni razza, nazione, etnia, religione è amore di donazione. Lui ha fatto comprendere fino in fondo che cosa vuol dire la Verità, la Giustizia, l'Amore.

E ha pagato con la vita. Al termine, l'ultimo regalo è stata la misericordia, il perdono, di cui tutti abbiamo bisogno.

Chissà se noi riusciamo a comprendere! Chiediamo a Lui che cosa comporta concretamente nella quotidianità della nostra vita, nelle piccole cose di ogni giorno.

T. Signore, come Tu sei entrato nella casa di Zaccheo per portare la salvezza, aiutaci ad accogliere la tua persona, il tuo messaggio!

Ti chiediamo di perdonarci per i nostri errori. Aiutaci a saper perdonare chi pensiamo ci abbia offeso, aiutaci a saper donare il tuo perdono.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XII stazione
Gesù muore in croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. **Dal Vangelo secondo Luca (23, 44-47)**
Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

L. Ti penso, Gesù, ormai in fin di vita, mentre ti affidi totalmente al Padre.

La tua morte illuminò la mente del romano, del pagano. Il centurione esclamando "questi era giusto" esprime una verità assoluta: la giustizia di quest'uomo senza paragoni.

Gesù è il Giusto per eccellenza. La testimonianza del pagano, partendo da ciò che era accaduto sotto i suoi occhi, dice che la morte di Gesù era sovrumana. La ragione umana, di chiunque, anche di chi non crede, può arrivare a comprendere questa realtà: la morte di Gesù non è una semplice morte, ha in sé un mistero, mistero che si apre alla vita, che si apre all'assoluto.

Nel buio della nostra intelligenza di fronte al mistero, di fronte alla morte che dà la vita, noi, credenti in Lui, possiamo fermarci a riflettere e a contemplarlo in silenzio per abbeverarci dalla ricchezza di grazia che ce ne viene.

Veramente da Gesù, il Figlio di Dio incarnato, noi riceviamo la vita divina.

E solo così possiamo dire: quest'uomo era giusto. Quest'uomo è il Figlio di Dio venuto nella nostra casa per donarci la felicità.

T. Signore Gesù, incarnato per stare in noi, ti adoriamo e ti glorifichiamo perché con la tua morte ci hai riscattato e ci hai aperto alla vita nuova di veri figli di Dio.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XIII stazione
Gesù è deposto dalla croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. **Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 38-40)**
Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

L. Ti penso, Gesù, nel momento in cui vieni accolto dalle braccia di tua madre e torni sulla terra. Mi piace guardare Giuseppe di Arimatea e Nicodemo che si danno da fare per prendere il tuo corpo esangue.

Prendere il corpo di Gesù.

Ora per me prendere il tuo corpo non è relativo alla sepoltura ma è nutrirmi del tuo corpo vivo, dell'Eucaristia. Avevi detto: "prendete e mangiate, questo è il mio corpo".

L. Nicodemo portò trenta chili di una mistura di mirra e aloe. Vorrei

portarti anch'io i miei aromi: le mie buone azioni, i miei buoni sentimenti, i miei buoni propositi di bene e di amore verso tutti.

Tutti possiamo andare da Lui. Certo non riusciamo a quantificare in chili quello che possiamo, ma tutti abbiamo dei talenti da far fruttificare, abbiamo capacità per dedicarci agli altri, per sorridere agli altri, per dare un po' di gioia a chi non ce l'ha. Tutti siamo un po' Nicodemo e un po' Giuseppe.

T. Signore Gesù, non siamo degni che Tu entri nella nostra casa, però di' una sola parola e noi saremo salvi. Donaci la tua vita.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XIV stazione
Gesù è collocato nel sepolcro

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 41-42)

> *Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.*

L. Ti penso, Gesù, nel giardino, in un sepolcro nuovo.
Il giardino mi fa pensare alla primavera ricca di fiori e di profumi, o all'estate con la frescura degli alberi e il calore del sole.
Il tuo corpo è custodito qui Gesù, perché io ti possa amare di più godendo della natura che ci circonda. Il tuo sepolcro era nuovo e non poteva essere altrimenti: Tu dimori bene in un cuore nuovo, purificato, che sa veramente amare e custodire il segreto e la bellezza della vita.
Di solito, pensando al sepolcro, ci spaventa la morte, il freddo, l'assenza.
Con Gesù è tutto diverso: ci sono germogli nuovi, c'è il profumo da potenziare.

L. Nel cuore dell'uomo ci sono tanti germi di bene, di bontà, c'è tanto profumo di sentimenti di amore, di sollecitudine, di altruismo, c'è

tanta frescura di perdono e di misericordia; c'è tanto calore di condivisione, di aiuto e di collaborazione.
La scelta del giardino nuovo ci fa sperare che l'umanità, anche oggi, pur nel travaglio del momento storico che stiamo vivendo, ritroverà l'essenziale per crescere, per avvicinarsi alla Bellezza, all'Armonia, alla Sapienza del vivere.

T. Ti chiediamo, Signore, di essere dimora degna di Te.

Ti sento in me Signore Gesù, mio Dio e mio tutto. Che io ti conosca, che io ti ami, che io sia una sola cosa con Te.

Fa' che io sia profumo di Te!

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XV stazione
La risurrezione di Gesù

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal vangelo di Luca (24, 1-6)
Al mattino presto esse (le donne) si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate non trovarono il corpo del Signore Gesù… Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto.

L. Penso alla tomba vuota e allo stupore delle donne.

Il mistero dell'incarnazione ha raggiunto la sua completezza con la Risurrezione. Noi testimoniamo che Gesù, il Figlio di Dio incarnato è morto ed è risorto.

Nella pietà popolare la *Via crucis* non prevedeva questa stazione. Ma è giusto che ci sia. La salvezza è entrata nella storia dell'umanità ed è storia soprattutto di risurrezione, di vita nuova. Così ti penso Gesù, Risorto per noi, risorto in noi.

La tomba è vuota, è vuota di pregiudizi, di bugie, del "si è sempre fatto così", degli schemi… Con Gesù è tutto nuovo. Dobbiamo cercarlo tra i vivi, tra coloro che continuano a vivere, a lottare, a lavorare. Tutti gli uomini mi devono parlare del Gesù Risorto.

La vita nuova va costruita nella bontà, nella gioia, nella donazione, nel servizio. La vita nuova è affidata anche a me, a noi affinché porti molti frutti.

T. Signore, ti preghiamo di rendere attuale la tua risurrezione nella nostra vita. Rendici "risorti", cioè luminosi, sorridenti, amorevoli, benevoli.

Per questo sei entrato a casa mia, a casa nostra.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Note

Note

DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

UFFICIO LITURGICO

DIOCESI DI CONVERSANO-MONOPOLI